



POLO HARLEKIN



JANNIKA FRANGEN

28 Settembre 2024



04 *JANNIKA FRANGEN*

08 Opere

Jannika Frangen

Nonostante la freschezza delle sue opere, la pittura di Jannika Frangen (Bad Friedrichshall, Germania, 1994) è frutto di un processo laborioso, cui contribuisce la scelta di mezzi espressivi e tecniche antiche, che richiedono lunghi tempi d'esecuzione, come la tempera all'uovo, utilizzata per realizzare i dodici dipinti presenti in questa mostra. L'artista tedesca ama preparare personalmente i propri colori, miscelando pigmenti naturali e artificiali all'uovo e all'acqua. Alla meticolosità del procedimento tecnico fa da contrappunto la semplificazione formale, con esiti di essenzialità che prendono spunto dalla pittura antica così come dal mondo naturale. Il risultato è una pittura luminosa, meditata, che alterna una gamma raffinata di ocre e pastelli a tinte decisamente acide, ma dalla superficie preziosa, vellutata, cangiante. L'approccio compositivo è sempre particolarmente originale: che si tratti di immagini di ambienti interni, di vedute urbane, di scenari naturali o di ritratti, la sua pittura abbonda di invenzioni coraggiose e non convenzionali, nelle quali l'architettura e l'illusione prospettica giocano un ruolo fondamentale.

Architettura, natura e figura umana: è sotto questa triade che si sviluppa la ricerca di Jannika Frangen. Lo vediamo nell'imponente trittico *Gardens of Babylon*, dove due figure femminili sono poste a confronto con una vegetazione lussureggiante, incorniciata da forme architettoniche che la esaltano e ne costituiscono il rassicurante confine. L'opera è nata dopo un viaggio dell'artista in Marocco, a contatto con gli intarsi e gli elementi decorativi ornamentali, dalle forme vegetali e geometriche, che caratterizzano non solo le ceramiche e i tappeti, ma anche i palazzi e i giardini. Non si tratta qui di una matissiana fascinazione per l'esotico: "Durante il mio soggiorno ho potuto riflettere sul rapporto tra arte e natura. Gli elementi ornamentali dello stile moresco derivano dalla natura e nella loro infinita varietà sono espressione della sua maestosa, esuberante ricchezza. In questo contesto l'uomo non occupa la posizione centrale, come in Germania. Perciò al centro del mio trittico non c'è la figura umana", spiega l'artista tedesca, che ha ambientato la sua "fantasia babilonese" nella serra dei giardini botanici della Wilhelmina, a Stoccarda. "L'idea della serra è in qualche modo un'astrazione, la creazione di un paradiso artificiale che vorrebbe essere Natura".

La ricerca di una nuova armonia tra uomo e natura ha ispirato lavori come *Verstecken* (in italiano, *Nascondino*) o *Study of a fig tree*, dove fronde e fogliame custodiscono incontri amorosi e i fremiti del desiderio. In particolare, *Verstecken* è ispirato al ricordo di un gita autunnale in un labirinto di mais, "di quelli che caratterizzano le campagne tedesche", racconta l'artista, che ritrae una figura femminile che si fa strada tra il giallo della vegetazione e delle pannocchie: "È eccitante perdersi e ritrovare la strada nei sentieri che si creano nell'intrico delle piante di granoturco". Nel campeggio raffigurato in *Festival*, invece, la relazione con la natura è problematica: l'immersione nel paesaggio lacustre è filtrata attraverso il telefono cellulare che impugnano i ragazzi e che interferisce anche nei loro rispettivi rapporti: qui la comunicazione tra individui è sostituita dalla "connessione".

Quella di Frangen è dunque anche e soprattutto una pittura di relazioni e rapporti: quelli tra i giovani della movida madrilenà, come vediamo nel dipinto Madrid. Quelli tra madre e figlia, solidi come le figure di plastica sinteticità ritratte in LSF 50. O quelli tra oggetti, come nel dipinto Drei Besen, dove la quotidianità si tinge di mistero nel dialogo silenzioso tra tre vecchie scope di saggina.

“In alcuni lavori”, spiega Jannika, “dipingo luoghi che conosco molto bene e che collego a una certa sensazione e dunque nel quadro si parla della sensazione del luogo”.

La strada e le luci della città ispirano diverse tele: figure inquiete si sfiorano frettolose sul marciapiedi di strade anonime (Untitled), il traffico delle auto accompagna (o inibisce?) il ritorno a casa (Heimweg), la luce verde fosforescente di un telefonino rischiara l'abitacolo di un'auto che corre su un'autostrada (Autobahn). Narrazioni visive di un presente colto con sensibilità e immediatezza.

Infine, i ritratti: il più onirico, enigmatico è Coolnaharragill Upper (il titolo è ispirato a una località nella celebre contea del Kerry, nella penisola di Iveragh, in Irlanda), dedicato a un luogo ipotetico, suggestivo, non caratterizzato: siamo in un interno dove, accanto a una finestra buia, vagamente minacciosa, parzialmente coperta da tende, appare sulla destra il volto elfico, misterioso, di una ragazza bionda.

Die Zigarettendreherin (Ragazza che rolla una sigaretta) è invece una rivisitazione di un celebre dipinto di Vermeer, La merlettaia (1669-1670). In questo caso, la ragazza ha una posa e una pettinatura simili a quelle della merlettaia di Vermeer, ma la situazione è assai diversa: invece di una fanciulla mite, che si lascia osservare mentre è intenta nell'attività del ricamo, la ragazza di Jannika risponde con uno sguardo infastidito, di sfida, agli occhi di chi la osserva nell'atto di prepararsi una sigaretta.

Attraverso una preziosa selezione di dipinti tecnicamente impeccabili e formalmente seducenti, questa mostra ci permette di esplorare l'universo immaginifico di Jannika Frangen, fatto di stratificazioni di memorie individuali e collettive, di esperienze vissute o immaginate, di riflessioni sulle problematiche della società che ci circonda e di citazioni dalla storia dell'arte: dai Nabis a Vermeer, dagli Impressionisti a Giulio Romano.

La coerenza e la complessità di una ricerca che si sviluppa costantemente in termini di forme e tecniche restituisce allo stesso tempo una visione dinamica della vita contemporanea, ricca di vivacità e di freschezza.

Licia Spagnesi

Jannika Frangen

In spite of the freshness of her works, the painting of Jannika Frangen (Bad Friedrichshall, Germany, 1994) is the result of a laborious process, to which the choice of expressive media and ancient techniques contributes, which require long lead times, such as egg tempera, used to create the twelve paintings in this exhibition.

The German artist likes to prepare her colours personally, mixing natural and artificial pigments with egg and water. The meticulousness of the technical process is counterpointed by formal simplification, with results of essentiality that take their inspiration from ancient painting as well as from the natural world. The result is a luminous, thoughtful painting that alternates between a refined range of ochres and pastels and decidedly acid colours, but with a precious, velvety, iridescent surface. The compositional approach is always particularly original: whether images of interiors, urban views, natural scenery or portraits, HER paintings abound with bold, unconventional inventions in which architecture and perspective illusion play a fundamental role.

Architecture, nature and the human figure: it is under this triad that Jannika Frangen's research develops. We see this in the imposing triptych Gardens of Babylon, where two female figures are confronted with lush vegetation, framed by architectural forms that enhance it and constitute its reassuring boundary. The work originated after a trip by the artist to Morocco, in contact with the inlays and ornamental decorative elements, with their vegetal and geometric shapes, that characterise not only ceramics and carpets, but also palaces and gardens. This is not just a Matisse fascination with the exotic: 'During my stay, I was able to reflect on the relationship between art and nature. The ornamental elements of the Moorish style derive from nature and in their infinite variety are an expression of its majestic, exuberant richness. In this context, man does not occupy the central position, as in Germany. Therefore the human figure is not at the centre of my triptych,' explains the German artist, who has set her "Babylonian fantasy" in the greenhouse of the Wilhelmina botanical gardens in Stuttgart. 'The idea of the greenhouse is somehow an abstraction, the creation of an artificial paradise that would like to be Nature.

The search for a new harmony between man and nature has inspired works such as Verstecken (in Italian, Nascondino) or Study of a fig tree, where foliage and shrubs guard amorous encounters and the tremors of desire. In particular, Verstecken is inspired by the memory of an autumn outing in a corn maze, 'of those that characterise the German countryside', says the artist, who portrays a female figure making her way through the yellow vegetation and cobs: 'It is exciting to get lost and find your way back through the paths created in the tangle of corn plants'.

In the campsite depicted in the Festival, on the other hand, the relationship with nature is problematic: immersion in the lake landscape is filtered through the mobile phone that the young people hold and that also interferes in their respective relationships: here communication between individuals is replaced by 'connection'.

Frangen's is therefore also and above all a painting of relationships and relations: those between the young people of Madrid's movida, as we see in the painting Madrid. Those between mother and daughter, as solid as the figures of synthetic plasticity portrayed in LSF 50. Or those between objects, as in the painting Drei Besen, where everyday life is tinged with mystery in the silent dialogue between three old sorghum brooms.

'In some of the works,' Jannika explains, 'I paint places that I know very well and that I connect to a certain feeling, and so in the painting we talk about the feeling of the place. The street and the lights of the city inspire several canvases: restless figures hurriedly brush against each other on the pavement of anonymous streets (Untitled), car traffic accompanies (or inhibits?) the return home (Heimweg), the phosphorescent green light of a mobile phone illuminates the cockpit of a car speeding along a motorway (Autobahn). Visual narratives of a present captured with sensitivity and immediacy.

Finally, the portraits: the most oneiric, enigmatic one is Coolnaharragill Upper (the title is inspired by a place in the famous County Kerry, in the Iveragh peninsula, in Ireland), dedicated to a hypothetical, evocative, non-characterised place: we are in an interior where, next to a dark, vaguely threatening window, partially covered by curtains, appears on the right the elven, mysterious face of a blond girl.

Die Zigarettendreherin (Girl Rolling a Cigarette), on the other hand, is a reinterpretation of a famous painting by Vermeer, The Lacemaker (1669-1670). In this case, the girl has a similar pose and hairstyle to Vermeer's lacemaker, but the situation is quite different: instead of a meek girl, who allows herself to be observed while she is intent on her embroidery, Jannika's girl responds with an annoyed, defiant look at the viewer who looks at her in the act of rolling a cigarette.

Through a precious selection of technically impeccable and formally seductive paintings, this exhibition allows us to explore Jannika Frangen's imaginative universe, made up of layers of individual and collective memories, of lived or imagined experiences, of reflections on the problems of the society that surrounds us and of quotations from the history of art: from the Nabis to Vermeer, from the Impressionists to Giulio Romano.

The coherence and complexity of a research that constantly develops in terms of forms and techniques at the same time gives back a dynamic vision of contemporary life, full of vivacity and freshness.

Licia Spagnesi



Gardens of Babylon

2023/24

Tempera su canvas

180 x 330 cm



Drei Besen

2024
Tempera su canvas
120 x 150 cm



Autobahn

2024

Tempera su canvas

150 x 120 cm



Festival

2024
Tempera su canvas
150 x 120 cm



Madrid

2024

Tempera su canvas

200 x 105 cm



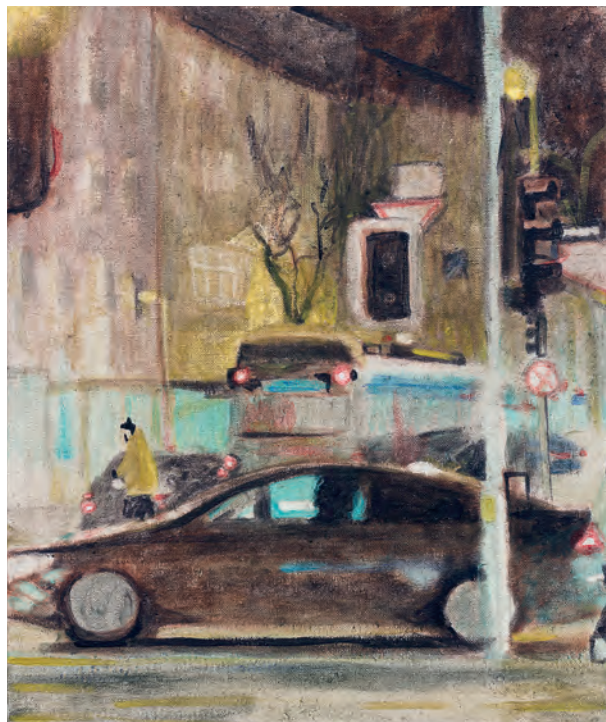
Coolnaharragill upper

2024
Tempera su canvas
50 x 70 cm



Untitled

2024
Tempera su canvas
200 x 120 cm



Heimweg

2024
Tempera su canvas
48 x 40 cm



LSF 50

2024
Tempera su canvas
130 x 100 cm



Verstecken

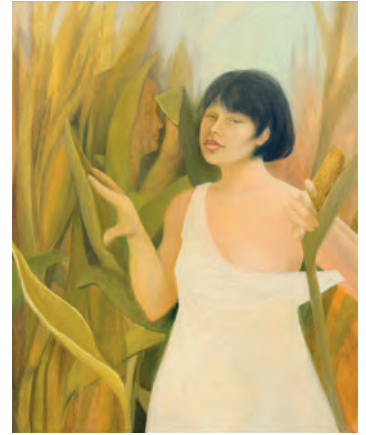
2021
Tempera su canvas
80 x 100 cm



Die zigarettdreherin

2024
Tempera su canvas
23 x 19 cm





Jannika Frangen





DD Project Varese





POLO HARLEKIN

JANNIKA FRANGEN



Vicolo Santa Chiara, 4 Varese

+39 335 439 208

info@ddproject.it

